

« Broglio (FI): non me la sento di dire che è un manovra elettorale Biondi: un vecchio magistrato arrestato come un bandito ma badi, parlo solo del metodo Taormina: fuori le carte ma certo si tratta di un fulmine a ciel sereno E An tace: non ne abbiamo parlato... »



Il falco e la colomba

Previti: Dotti dice cose da pazzi

■ ROMA. Ignazio La Russa, uno dei colonnelli di An, ha passato giorni e notti, ultimamente, accampato in casa Berlusconi. Ed è pronto a giurarci: «La scorsa notte, quando sono arrivati i giornali, non gli abbiamo dedicato neanche mezzo minuto...». Sì, figurarsi. Il suo collega di partito, Maurizio Gasparri, garantisce: «No, davvero, non se ne è parlato». Vabbè, e lei che ne dice? Il vice di Fini, appena sceso da via dell'Anima, sbarrò gli occhi: «Io? Ma se non ho neanche letto i giornali...». Strana aria, dentro il Polo. I pasdaran - da Tiziana Maiolo a Vittorio Sgarbi a Giulio Macerati - avevano già cominciato ad urlare dall'altra sera. Ed era tutto un rumoreggiare: «Giudici comunisti...». Rispondere dopo colpo su colpo... Ma il giorno dopo, di colpo, cautela. Almeno fino a sera, quando Previti accende la miccia e tutto salta in aria...

«Macché giudici comunisti»

Però, fino a quel momento... Prendete l'onorevole Gian Piero Broglio di Forza Italia. Mentre si aggira dentro un palazzo di Montecitorio, confida: «Non me la sento di dire che

Scoppia la guerra dentro Forza Italia. Previti spara a zero contro il capogruppo a Montecitorio, l'«ineffabile» Dotti. «È incredibile la sua mancanza di senso comune, di responsabilità. O è incapacità totale o qualcosa di peggio...». Ma nel partito del Cavaliere c'è chi non ne vuol più sapere di guerra ai magistrati: «Non possiamo sempre partire lancia in resta contro i "giudici comunisti"...». An si schiera con Previti e attacca la testimone: «Mitomane, chiacchierata...».

STEFANO DI MICHELE

questa qui è una manovra elettorale. Bisogna aspettare, prima di dare un giudizio, conoscere le cose. Altrimenti, come dire?, si da un pregiudizio...». Quanta cautela, onorevole! Pensi che qualche suo collega parla già di giudici comunisti... Broglio sbuffa: «Per me non è una questione di giudici comunisti. Anche perché, mi pare, tra i magistrati impiccati c'è

n'è uno di sinistra, no?». Boh. «Io sarei prudente. Non sempre si può partire lancia in resta contro i giudici...». Pietro Di Muccio, è un altro italoforzista con fama da ultras. Si presenta quieto e problematico. «Su due piedi, posso dire che mi sembra eccessivo ricorrere all'arresto. Tuttavia...». Tuttavia, onorevole? «Penso che se due sostituti come quelli

di Milano hanno proceduto ad un atto così eclatante, abbiamo in mano qualcosa di più di una testimonianza...». Che fate, vi rimette ai magistrati proprio voi di Forza Italia? «Io dentro il partito non mi sono mai intruppato tra gli antimagistrati e gli anti-procuratori. E a fargli ragione in questa circostanza... Non credo che siano magistrati stupidi!».

Sbarrata casa Berlusconi

Mentre Berlusconi se ne sta asserragliato nella casa romana, con tanto di portone sbarrato per l'intera giornata, cercando di mettere ordine nella babele scatenata nel Polo intorno alle candidature - recupera Pannella e perde Casini, perde Mastella e riprende Sgarbi, acciappa Buttiglione e gli sfugge Pannella - dentro il suo centro-destra l'ennesima tegola giudiziaria monta man mano

finò allo scoppio finale. L'esponente berlusconiano che, nel corso della giornata, si spende di più nella difesa di Cesare Previti è Enzo Savarese. «Questo è terrorismo pre-elettorale, ecco che cos'è - giura - Mi auguro che non siano questi gli strumenti della campagna elettorale, perché altrimenti ci ricorderemo delle coop rosse e di Affittopoli. Sono mistificazioni e torbide insinuazioni. Dò piena solidarietà a Previti...». Lei è uno sponsor della teoria dei giudici comunisti, eh? «Più che comunisti, direi protagonisti...». Si lamenta Alfredo Biondi: «Un vecchio magistrato arrestato come se fosse un bandito...». L'ex ministro della Giustizia racconta così i suoi sospetti: «Se si collega questa vicenda all'avvio di azioni penali contro Berlusconi e Dell'Ultri a Torino, e contro Dell'Ultri a Milano per una vicenda di bancarotta che

risale all'80... E se si pensa che tutto avviene nella data d'inizio della campagna elettorale... Come diciamo noi avvocati, gli indizi sono seri, precisi e concordanti... Però, badi: io parlo del metodo, non del merito delle questioni, che non conosco. Comunque, questi magistrati... Io l'avevo detto: qui, finirà che chi prima si alza arresta gli altri...». Biondi, che la, allude come qualche suo collega ai giudici comunisti? Sospira. «No, non sono d'accordo...». Scende in campo anche il professor Taormina, candidato del Polo per le elezioni del 21 aprile. «Il pool di Milano tiri giù immediatamente le carte», dice. Ma, dopo l'avvio baldanzoso, ammette: «Devo dire che è stato un fulmine a ciel sereno...».

L'assalto di Previti

Ma in serata, di colpo, tutto il fragi-

le equilibrio frana. E in Forza Italia si apre uno scontro come mai si era visto nella storia del partito berlusconiano. Cesare Previti prima si fa vivo per smentire la notizia di una possibile candidatura di Renato Squillante nelle liste pololiberiste («È una sciocchezza»), poi dagli schermi di *Fatti e misfatti* spara a zero sul capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Vittorio Dotti, sentimentalmente legato a Stefania Ariosto. Una vera e propria dichiarazione di guerra, destinata a sconvolgere il panorama politico di Forza Italia. È un fiume in piena, il Previti ospite degli schermi di *Italia Uno*. «Ho sentito proprio adesso un'intervista dell'ineffabile Dotti ai Tg3 - attacca - È veramente incredibile la mancanza di senso comune, di senso di responsabilità che ha questo professionista». E non è che l'inizio. Subito aggiunge: «Alla sua compagna, che scatena questa ira di Dio con una serie di calunnie che traggono origine evidentemente da cose che ha sentito in qualche modo e che avrà manipolato dal suo compagno, Dotti risponde tirandosi dietro come se nulla fosse. È veramente pazzesco». Poi, il colpo finale dell'ex ministro di Berlusconi: «Non so se siamo di fronte a una incapacità totale di capire o a qualcosa di peggiore...». Altro che le bizzie di Casini e Buttiglione, per il Cavaliere! È ormai una sfida feroce, a tutto campo, tra il capofila delle «colombe» e quello che guida le truppe dei «falchi». Ed è uno scontro praticamente impossibile da mediare.

«Una signora chiacchierata...»

E in An, cosa dicono? Anche gli uomini di Fini cercano, finché possono, di mostrare una certa cautela. Ma, alla fine, chi in un modo chi in un altro, finiscono tutti con lo schierarsi a fianco del falco berlusconiano. Se Gasparri si è così speso, durante la giornata, per l'unità del Polo da non aver avuto tempo per leggere i giornali, Ignazio La Russa almeno un'occhiata l'ha gettata. Racconta: «A casa di Berlusconi ho incontrato Previti, e da quello che mi ha detto, mi sembra di capire che l'unico elemento di folle accusa sono le dichiarazioni di questa signora, da tutti considerata una mitomane... Parlando, per tutti altri motivi, con uno dei più noti avvocati milanesi, mi confermava questo discorso. Io non la conosco, non ho elementi...».

Sospira Gustavo Selva, presidente della commissione Affari costituzionali. Prima cita l'Andreotti che ricordava come «pensar male si fa peccato ma si indovina», poi butta lì: «Certe cose non dovrebbero essere pubblicate dai giornali con questa enfasi, ma almeno aspettare almeno la conclusione delle indagini. Bisognerebbe fare come fanno i giornali britannici...».

Sgarbi col Cavaliere, ennesimo rinvio per la presentazione dei candidati Il Ccd la spunta, Pannella esce Ma farà desistenza con il Polo

Ancora problemi per le candidature nel Polo: salta la conferenza stampa di Berlusconi per la presentazione degli intellettuali-flori all'occhiello del Cavaliere. Ma gongolano Ccd e Cdu che si accaparrano 110 seggi sicuri anche a scapito di Pannella. Il leader radicale (abbandonato da Sgarbi che torna all'ovile forzista) protesta ma poi decide di presentarsi col suo marchio solo nel proporzionale: desistenza nell'uninomiale, così non toglierà voti preziosi al Polo.

GIORGIO FRASCA POLARA

volti gongolanti di Casini, Mastella e Buttiglione quand'escono, per un quarto d'ora d'aria fresca, da via dell'Anima: stabilito che alle truppe del Cavaliere spetta il 45% dei seggi e a quelle di Gianfranco Fini andrà il 35%, gli ex dc assimilati alla destra acquisiscono il 15% che, tradotto in soldoni, significa pressappoco 75 deputati e 35 senatori. Il restante 5% sarà suddiviso tra i liberal-federalisti di Costa e i transfughi da destra della Lega organizzati da Renato Ellero che, incassato il risultato, ha rinunciato alle minacciate ribellioni. Si saprà più tardi che dell'accordo con Ccd e Cdu si è fatto personale mallevadore il presidente di An: la pace definitiva è stata siglata in una nota barberia del centro della Capitale (dove Fini e Casini si facevano spuntare i capelli) e sancita da un caffè in un altrettanto noto bar a due passi da casa Berlusconi. Quando Fini rientra a via dell'Anima dà il segnale: «Con Ccd e Cdu è tutto a posto».

Il terzo risultato è un personale

successo del patron di «Canale 5»: Vittorio Sgarbi, il deputato-show della rete più amata da Berlusconi, torna all'ovile di Forza Italia con la stessa rapidità (sono bastate appena un paio d'ore di forcing nel salotto di Berlusconi) con cui appena 48 ore fa aveva annunciato, invece, di promuovere insieme a Marco Pannella una personale «missione» elettorale in Emilia e Toscana per andare a «legalizzare» le due regioni rosse dove «regnano ordine e assiduo».

Il recupero di Sgarbi è salutato con una strizzata d'occhio ai cronisti del segretario del Cdu Rocco Buttiglione. Già, e Pannella? Qui scatta il quarto risultato, solo apparentemente contraddittorio: Pannella è furioso. E non farà nulla per nascondersi, in serata, ospite (proprio con Buttiglione, Casini, ecc) del «Maurizio Costanzo Show». «Ho fatto l'impossibile per trovare un accordo con il Polo - ammette - ed in particolare con Berlusconi. Ma il Polo è sempre più chia-

ramente orientato sulle posizioni di Mastella, Casini e Buttiglione» per aborto, divorzio e diritti civili. Ergo, «siccome non sempre Parigi vale una messa», cioè i 35 seggi sicuri che lui sostiene gli abbiamo offerto, ha deciso di «andare da solo per il rispetto di Parigi e della messa» e promette di «vendere la pelle».

Per tutta la durata del «Costanzo» (uno show anche personale di Pannella, manco a dirlo) al teatro Parioli tra gli ex alleati del Polo c'è stata fibrillazione. Il rischio di ritrovarsi la spina di Pannella nei fianchi del centro-destra è stato vissuto con una buona dose di preoccupazione: da qui gli inediti scatti d'ira del professor Buttiglione che hanno contribuito a vivacizzare la già vivace trasmissione di Maurizio Costanzo. Per il vero, proprio metr'era ancora in corso di registrazione il «talk-show», Gianfranco Fini seminava tranquillanti: «Con Pannella - mormorava somione - c'è sempre qualche sorpresa in agguato...».

E puntualmente la sorpresa arriva con l'annuncio che Marco Pannella si presenterà sì autonomamente (con il contrassegno che comprende anche il nome di Sgarbi: «troppo tardi per rimediare») ma solo nel proporzionale: in Lombardia 1 e 2 e in Emilia. Solo nel proporzionale (e magari anche in qualche collegio senatoriale) significa non disturbare minimamente il Polo. Se invece Pannella si presentasse anche nell'uninomiale-Camera, allora si che ci sarebbero problemi per il Polo, soprattutto in

quei (tanti) collegi dove lo scarto con il centro-sinistra è minimo, nell'ordine anche solo di un pugno di voti. Ma ecco spuntare a via dell'Anima, di ritorno dalla registrazione del «Costanzo Show», il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini, e tranquillizzare gli alleati: «Io e Buttiglione - riterisce anche ai giornalisti - abbiamo parlato con Pannella al termine della registrazione al Parioli. Non ci sono con Pannella i termini di un accordo politico, ma ci può essere un accordo di desistenza, regione per regione, nei termini nei quali abbiamo parlato poco fa con lui...».

Ecco allora che al teatrino della politica (le sfuriate di Pannella sul palcoscenico, i suoi battibecchi con Buttiglione, e via sceneggiando) si sostituisce brutalmente la praticaccia politica. In pratica il Polo dice a Pannella: tu non hai più tempo né forze per racimolare le firme necessarie a sostenere tue candidature nei collegi uninominali, rinunciati (l'appello gli viene mormorato anche da Sgarbi) e noi magari ti diamo una mano per le firme in appoggio alle tue liste per il proporzionale, innocue per le sorti del Polo. E Pannella risponde: «Chiunque vorrà facilitare il compito di appoggiare le nostre liste proporzionali farà opera meritoria, si chiami D'Alema o «persino» Mastella. Ma non si tratta di desistenze, né di desinenze, né di desinare insieme». Messaggio ricevuto, dice in sostanza Pannella che a non a caso tace sull'uninomiale.

■ ROMA. Angelo Sanza non vuole inferire, ma è soddisfatto dell'esito dei due giorni di trattativa nel Polo. L'aver messo fuori Pannella conquistando 110 seggi gli sembra una soluzione «equa».

Allora tutto bene per voi del Centro?

Guardi il Costanzo show, osservi lo scontro fra Pannella e Buttiglione sui valori politici. Ha dimostrato che fra noi e i radicali ci sono differenze enormi e che abbiamo fatto bene a frenare l'alleanza con Pannella minacciando di andare da soli.

Soddisfatti quindi.

Abbiamo dato una raddrizzata ad un pericoloso scivolamento sul programma e sul progetto del Polo.

Le va bene anche il fatto che Pannella si presenti da solo e non nel Polo?

Mi dispiace, ma la questione Pannella andava affrontata in termini di programma. Pannella anche da solo o con pochi altri avrebbe potuto cambiare la linea politica e la fisionomia del Polo. Avevamo il dovere di farlo notare a Berlusconi.

Ma non ha timori? Siamo di fronte ad elezioni nelle quali si può vincere o perdere per alcune centinaia di migliaia di voti. E se il Polo perde perché non ha Pannella? È una cosa che temo. Abbiamo riflettuto sulla possibilità di conciliare i voti di Pannella con la sua presenza sul piano del programma.

Avete concluso che è meglio farne a meno.

Questo non lo dico. Mi auguro che

Sanza (Cdu): «Dovevamo proprio rompere con quello lì»

■ ROMA. Angelo Sanza non vuole inferire, ma è soddisfatto dell'esito dei due giorni di trattativa nel Polo. L'aver messo fuori Pannella conquistando 110 seggi gli sembra una soluzione «equa».

Allora tutto bene per voi del Centro?

Guardi il Costanzo show, osservi lo scontro fra Pannella e Buttiglione sui valori politici. Ha dimostrato che fra noi e i radicali ci sono differenze enormi e che abbiamo fatto bene a frenare l'alleanza con Pannella minacciando di andare da soli.

Soddisfatti quindi.

Abbiamo dato una raddrizzata ad un pericoloso scivolamento sul programma e sul progetto del Polo.

Le va bene anche il fatto che Pannella si presenti da solo e non nel Polo?

Mi dispiace, ma la questione Pannella andava affrontata in termini di programma. Pannella anche da solo o con pochi altri avrebbe potuto cambiare la linea politica e la fisionomia del Polo. Avevamo il dovere di farlo notare a Berlusconi.

Ma non ha timori? Siamo di fronte ad elezioni nelle quali si può vincere o perdere per alcune centinaia di migliaia di voti. E se il Polo perde perché non ha Pannella? È una cosa che temo. Abbiamo riflettuto sulla possibilità di conciliare i voti di Pannella con la sua presenza sul piano del programma.

Avete concluso che è meglio farne a meno.

Questo non lo dico. Mi auguro che

si trovi con Pannella un modus vivendi.

E lei che modus vivendi suggerirebbe?

Un contenimento della presenza di Pannella. Lo inviterei a capire meglio la natura del Polo e il ruolo dei cattolici in questo Polo.

Mi sta dicendo in poche parole che Pannella deve avere meno seggi e capire che voi nel Polo siete più importanti?

Non lo direi in questi termini provocatori. Mi limito a dire che non condivido per nulla le sue idee e la sua linea politica. E questo è un problema nostro e di Pannella. Noi lo abbiamo evidenziato minacciando di fare liste autonome. Pannella lo ha evidenziato andandosene.

E adesso avendo i vostri 110 seggi e non dovendo spartire collegi e valori con Pannella i problemi nel Polo sono finiti?

Non del tutto. C'erano i problemi dei seggi elettorali, della nostra presenza in termini di candidatura. Questi problemi in parte ci sono ancora.

Mi sta dicendo che volete ancora più seggi?

Dico che abbiamo trovato un equilibrio, ma non mi ritengo soddisfatto.

Quindi cercherete di avere ancora altri seggi? L'accordo non è ancora del tutto concluso. Non vogliamo di più, ma i collegi non sono tutti uguali. Sui numeri siamo soddisfatti sulla qualità ancora no.

■ R.A.